

Laura Melosi, *D'Annunzio e l'edizione 1911 della Commedia*, Firenze, Olschki, 2019, pp. 108.

Il volume curato da Laura Melosi, corredato da importanti facsimili, vuole contribuire a fare luce sui rapporti fra Gabriele d'Annunzio e l'editore Olschki in merito alla prestigiosa edizione della *Commedia* dantesca programmata per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia (1911), dedicata a Vittorio Emanuele III e stampata dalla tipografia Giuntina, e al tempo stesso ripercorre, attraverso lo studio della corrispondenza e dei materiali tipografici superstiti, le fasi della lavorazione del prezioso volume. La studiosa, che aveva già anticipato gli esiti della sua indagine in due articoli apparsi sulla «Bibliofilia» (CXX, 1, 2018 e 2, 2018), li ripropone in quattordici capitoletti, integrandoli con nuove acquisizioni e con opportune precisazioni, ma soprattutto con la riproduzione integrale e l'analisi di un disperso manoscritto autografo della prima stesura di quella che doveva essere l'introduzione dannunziana al «Dante monumentale». Sono molteplici gli elementi che fanno di questa *Commedia* in folio un eccezionale monumento bibliografico – come spiega Melosi nel cap. I (pp. 1-12) che contiene la riproduzione dei sette fogli manoscritti con i nominativi dei sottoscrittori delle copie: la scelta delle illustrazioni che riproducono le xilografie dell'incunabolo del 1491 con il commento di Cristoforo Landino, la raffinatezza dei materiali, la tiratura (trecento esemplari numerati più sei in pergamena con iniziali miniate, borchie e fermagli in argento e legatura in pieno cuoio) ecc. Nel cap. II (pp. 13-19) è contenuta sia la trascrizione del manoscritto autografo non datato di Passerini, autore del commento, in cui vengono descritte le caratteristiche del progetto, sia la riproduzione fotografica del documento. Interessanti i capp. IV-X (pp. 25-72) in cui i carteggi fra d'Annunzio, Olschki e Passerini (dall'amichevole invito di quest'ultimo del luglio 1909, al contatto ufficiale dell'editore avvenuto in ottobre dello stesso anno con la richiesta di consegna di una vita di Dante entro i primi di dicembre, alle continue pressioni per la

consegna avvenuta solamente nell'agosto del 1911, con un ritardo di quasi due anni, del proemio da parte di d'Annunzio) vengono incrociati dalla studiosa con fonti di archivio e lettere di altri corrispondenti, facendo così luce sulla cronologia e su altri aspetti della collaborazione. Il proemio dannunziano, come si legge nel cap. XII, confluì poi nel *Compagno dagli occhi senza cigli* con il titolo *Dante gli stampatori e il bestiaio*, e si articola in sei quadri con descrizioni e divagazioni ben diverse da quanto si era originariamente concordato: nel primo è contenuto l'*incipit* e si fa riferimento all'occasione dell'edizione monumentale, nel secondo viene celebrato l'editore, nel terzo si richiamano gli albori dell'arte tipografica italiana, il quarto chiarisce la funzione del precedente *excursus* erudito, nel quinto viene citato un bestiaio della Maremma in cui qualcuno ha copiato la cantica dell'*Inferno*, nel sesto e ultimo d'Annunzio fa appello all'immortalità e universalità di Dante per dichiararsi libero di non raccontarne la vita. Come già sottolineato, una grande importanza riveste l'appendice finale con la descrizione e la trascrizione del manoscritto ravennate del proemio (pp. 94-101) seguita da quarantotto tavole a colori che mostrano, fra le altre cose, la legatura delle copie in pergamena (tav. I), l'*incipit* dell'*Inferno* (tav. III), la lettera di accompagnamento del proemio (tavv. IV-X) e il manoscritto autografo dello stesso (tavv. XV-XLVIII).

Enrico De Luca
errideluca74@gmail.com